

## Il personaggio

**L'intervista.** Parla Joseph Nye:  
“Le ha scrollato di dosso l'immagine  
di istituzione corrotta e conservatrice”

# “Il soft power di Bergoglio ha rinnovato la Chiesa Usa”

INTERVISTA  
ARTURO ZAMPAGLIONE

NEW YORK. Qual è il segreto di Papa Francesco? Come ha fatto a conquistare l'America in pochi giorni? Com'è riuscito a parlare a tutto il paese di temi scottanti come migranti, pena di morte, cambiamenti climatici e storture del capitalismo, senza provocare alzate di scudi e opposizioni pregiudiziali? Joseph S. Nye non ha dubbi: «Il Papa ha dimostrato di avere un enorme soft power che gli permette di ottenere attenzione e consensi anche da parte di chi non è cattolico o non la pensa come lui». Nella teoria delle relazioni internazionali, soft power indica l'abilità di persuadere e attrarre tramite risorse intangibili quali la cultura, i valori o le istituzioni. Il termine fu coniato al principio degli Anni '90 proprio da Nye e ora è entrato nel linguaggio quotidiano della diplomazia. Studi a Princeton e Oxford, professore ad Harvard dal 1964, ex-sottosegretario e ora membro del policy board del Dipartimento di Stato, Joseph Nye è tra i più influenti esperti americani di relazioni internazionali. Nella sua visione il soft power è «l'altra faccia del potere», contrapposta all'hard power, cioè al modo classico di esercitare il potere attraverso la forza militare, economica o demografica.

**Professor Nye, il successo del soft po-**

wer in un mondo globalizzato dipende soprattutto dalle capacità e dalla reputazione degli attori nella comunità internazionale, così come dal flusso di informazioni tra gli attori. Come si applicano questi elementi a Papa Bergoglio? «Partiamo da un esempio: la povertà. Nel passato molti altri predecessori di Francesco al Vaticano avevano denunciato la povertà e fatto appello alla responsabilità dei paesi più ricchi, ma lui, Bergoglio, è riuscito a trasmettere un messaggio chiaro, semplice, che non può essere confuso con altre problematiche e il cui appeal gli permette di costruire ponti con altre realtà, ideologie o religioni».

**Può farci un esempio?**

«Sembra troppo presuntuoso se parlo di me stesso? Io sono protestante, ma come molti altri non-cattolici mi sento attratto dalle esortazioni del Papa, mi trovo in sintonia con lui e sono ben predisposto ad ascoltare quel che dice. Ed è esattamente, penso, quel che sta accadendo in queste ore nel resto degli Stati Uniti: Francesco riesce ad avere un'enorme influenza e a toccare la coscienza di milioni di americani».

**Sarà la Chiesa cattolica americana la prima a beneficiarne?**

«Il vero regalo che papa Francesco ha fatto ai cattolici americani è di averli tirati fuori dalla spirale distruttiva dello scandalo dei preti pedofili. Fino a poco tempo fa sembrava che la Chiesa non fosse in grado di riprendersi da quella vicenda, scrollan-

dosi di dosso l'immagine di una istituzione corrotta, opaca, arroccata su posizioni conservatrici e lontana dalla sensibilità delle persone. Invece adesso si è aperto un nuovo capitolo».

**Ma non serpeggia un grande malesse tra i cattolici conservatori?**

«I cattolici non sono un gruppo monolitico, come ricordava John Kennedy con una famosa battuta: "Votano per me le suore, non i cristiani". E non c'è dubbio che molte posizioni del Vaticano, ad esempio sul cambiamento climatico o contro l'onnipotenza dei mercati capitalistici, non piacciono alla destra religiosa. Ma anche negli Stati Uniti la chiesa sta cambiando, sta diventando più progressista, anche per motivi demografici e migratori, legati alla crescente presenza dei cattolici dell'America latina».

**Concorderà sul fatto che nel mondo continua a esserci un eccesso di hard power rispetto al soft power. Basta vedere come si muove la Russia di Vladimir Putin in Ucraina o in Siria.**

«Sì, ma vedo anche come questo revival militarista del Cremlino non faccia proseliti come forse sperava Putin. Come mai? Forse perché c'è una crescita ovunque di forze di sinistra liberal, forse perché papa Francesco e lo stesso Barack Obama sono due giganti del soft power. Quel che è sicuro è che un continente in crisi come il Sud America non guarda a Mosca ma semmai al Vaticano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.vatican.va  
joenye.com

66

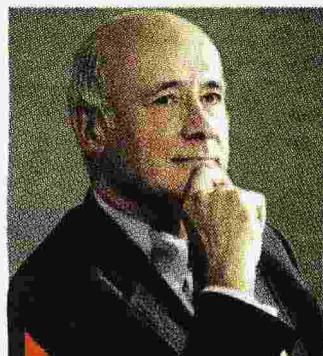
IL MESSAGGIO

È riuscito  
a trasmettere  
un messaggio chiaro  
che permette  
di costruire ponti  
con altre realtà

IL SUDAMERICA

Un continente  
in crisi  
come  
il Sud America  
non guarda a Mosca  
ma al Vaticano

99

**LO STORICO**

Joseph Nye, storico e diplomatico, ha coniato il termine "soft power"